

modo di trattare la storia contemporanea, invitava all'imitazione. In prima linea dobbiamo qui menzionare Sigismondo de' Conti. La sua « storia contemporanea » in 17 libri, che va dal 1475 al 1510, gli assicura « un posto di onore fra gli scrittori del cinquecento ». Sigismondo, del quale tutti i contemporanei parlano con molta stima, appartiene agli umanisti cristiani, « a quelle simpatiche apparizioni del periodo del rinascimento, le quali sebbene sperimentassero in sè il contrasto tra l'antico mondo classico e le idee medioevali, pure sceverando rettamente mezzi e scopo, non si fecero abbagliare dallo splendore dell'antico e stettero saldi ai principii cristiani ». Nella sua storia in genere sincera e franca, egli ricambiò i benefici ricevuti da Sisto IV e dai Rovere col disegnarli spesso troppo favorevolmente.<sup>1</sup>

Anche Giacomo Gherardi da Volterra (Volaterranus) compose all'ombra della tiara di Sisto IV, che lo aveva chiamato presso di sè, le sue memorie, stimolato dall'esempio del suo primo patrono, il cardinale Ammanati. Mattia Palmieri da Pisa era scrittore pontificio allorchè scrisse la continuazione della nota cronaca di Matteo Palmieri da Firenze.<sup>2</sup>

I tempi che correivano calamitosi fecero sì, che malgrado l'amore di Sisto IV per la letteratura, l'università romana perdesse del suo lustro. Anche tanti altri nobili intenti del papa ebbero senza sua colpa a soffrire per le medesime tristi condizioni di cose: spesso le rendite fissate per la scuola vennero adibite per far fronte alle spese della guerra e gli stipendii dei maestri gravati di tasse; di più alcuni posti dell'università furono venduti per denaro a persone indegne.<sup>3</sup>

Il favore verso i letterati lo addimostrò Sisto IV anche coll'impiegarli in missioni diplomatiche. Giorgio Ermonimo fu mandato nel 1476 come oratore in Inghilterra,<sup>4</sup> Pietro Rangone in Ungheria,<sup>5</sup> Sigismondo de' Conti nel 1482 a Venezia, dopo aver già accompagnato il cardinal Giuliano nei Paesi Bassi.<sup>6</sup> Giovanni Filippo de Lignamine ebbe l'onore nel 1475 di portare in Velletri gli omaggi

<sup>1</sup> GOTTELOB in *Hist. Jahrb.* VII, 304-323. Cfr. *Histor. Zeitschr.* di SYBEL N. F. XXI, 359; CIAMPI in *Arch. stor. ital.* Ser. 4, I, 72 s. e *Giorn. stor. d. lett. ital.* XVI, 17, n. 3. La biografia di Sigismondo di BARTOLOMEO ALPEO che conservarsi nell'Archivio comunale di Ancona fu pubblicata da FALOCI PULIGNANI, *Sigis. de' Conti: Il Topòno* I, n. 26.

<sup>2</sup> REUMONT III 1, 350. GASPARY-ROSSI 368.

<sup>3</sup> RENAZZI I, 195. PAPENCORDT 521. CHRISTOPHE II, 295 s. Cfr. sopra p. 614. Un decreto di Sisto IV in favore dell'università di Perugia viene ricordato dal TIRABOSCHI VI 1, 445.

<sup>4</sup> OMONT, *G. Hermonyme* in *Mém. de la Soc. d'hist. de Paris* XII, 65 s. e GEIGER, *Vierteljahrsschr. f. Renaissance* II, 197.

<sup>5</sup> Vedi FINKE in *Histor. Jahrb.* XVII, 36.

<sup>6</sup> V. sopra p. 533 e 564.